

Perché è
indispensabile
un censimento
dei fenomeni sociali
connessi con i generi

L'educazione come contrasto alle disparità di potere

di **Marzia Camarda**

Le disparità di genere sono fenomeni di portata globale, radicati e diffusi a livello capillare in molte società: tuttavia, quando ci si accosta a questo argomento, spesso si tende a focalizzarsi su un singolo aspetto (per esempio il *divario retributivo di genere*, il *femminile delle professioni*, o il *femminicidio*), senza riuscire a cogliere il contesto in cui questi fenomeni sono incastonati e di conseguenza senza cogliere quanto ciascun evento sia favorito da altri fenomeni concomitanti, che ostacolano il cambiamento e favoriscono il persistere delle ineguaglianze.

Per comprendere davvero l'importanza e la valenza profonda di ogni singolo fenomeno di *discriminazione* di genere è necessario esaminarlo nelle sue relazioni con l'insieme delle altre discriminazioni e disparità, che si sovrappongono e si rafforzano a vicenda.

Le discriminazioni si sommano

Il fatto di considerare ciascun fenomeno come immerso in un preciso contesto relazionale e interdipendente da altri è alla base anche del **femminismo intersezionale**. Per fare un esempio, una donna in un contesto maschilista subisce un certo tipo di discriminazioni; una donna *lesbica* ne subisce

altre, che si sommano alle precedenti; una donna nera *lesbica* ne subirà in quanto donna, ma anche in quanto nera e in quanto *lesbica*; e così via, per tutte le forme di discriminazioni (dall'*ageismo* al *razzismo*, dal *sessismo* all'*abilismo* ecc.) che attraversano la nostra società. Il femminismo intersezionale consente di solidarizzare con categorie di persone diverse da quelle a cui apparteniamo, e di comprendere che la riduzione di una discriminazione in un dato ambito può generare una riduzione della marginalizzazione anche in altri contesti.

Per fare un esempio, l'aumento dell'*istruzione femminile* (riduzione di una discriminazione legata a un genere e a una fascia d'età specifiche) genera riduzione della povertà, maggiore controllo delle nascite, sviluppo del Paese che la promuove, riduzione della violenza e dei matrimoni pre-

Femminismo intersezionale, ovvero un tipo di femminismo che mette a fuoco proprio il rafforzamento reciproco tra singole discriminazioni: questo approccio prende in considerazione le diverse marginalizzazioni che può subire un individuo, non prese singolarmente, ma nella loro interazione, proprio perché questa genera un accumulo discriminatorio che grava ancora di più sul soggetto.

[Speriamo che sia... femminista]



coci, progresso per la prole delle donne più istruite, prole che a sua volta trarrà vantaggio dalla riduzione di questa discriminazione e con maggiore probabilità avrà accesso a buone opportunità. Se pensiamo che il tema dell'istruzione sia una cosa che non ci tocca o che riguardi "solo" Paesi a basso reddito, consideriamo che in Italia nel 1951 il 64,2 per cento delle persone analfabete era donna (nella fascia di età superiore ai 65 anni erano quasi il 70 per cento, quindi solo il 30 per cento dei maschi era analfabeta): non stupisce che fino al 1975 le donne in Italia non abbiano ottenuto i pieni diritti legati al *diritto di famiglia*, tra cui quello di gestire la dote o l'eredità, e fossero sottoposte alla cosiddetta *autoriz-*

zazione maritale per poter lavorare, per avere intestato un *conto corrente bancario*, per vedere riconosciuta la propria *responsabilità genitoriale* al pari dei padri. La difesa dei *diritti umani* non è un gioco a somma zero: al contrario, si



Da settembre 2026 alcuni percorsi didattici saranno disponibili sulla piattaforma www.dizionario digenere.it
Tutte le parole in corsivo nel testo sono contenute nel Dizionario di genere.

allarga e si rafforza a mano a mano che sempre più categorie di persone vengono comprese nella tutela.

La tutela dei diritti come termometro della democrazia

Inversamente, si può osservare come nelle dittature e in generale nelle situazioni politiche in cui si intendano manipolare i diritti umani e la libertà collettiva, tipicamente venga agita una pressione discriminatoria su alcune categorie per ridurre progressivamente la libertà di tutta la popolazione. Un esempio tipico è quello del controllo agito sulle minoranze (vere o percepite), che siano etniche, di orientamento sessuale o di altro tipo. Sistematicamente, dunque, ogni volta che si vuole portare un popolo in una condizione di sottomissione, si agisce in modo da svantaggiare alcune categorie, allargando poi questo controllo a macchia d'olio e in ambiti sempre più distanti dal punto di partenza. Questo tipo di violenza su categorie da un lato le rende il perfetto

Il Dizionario di genere raccoglie fenomeni che riguardano tutti i generi e che attraversano dodici macrotemi: dal corpo al denaro e al lavoro, dalla famiglia ai modelli educativi, dalla storia al diritto, dalla tecnologia ai media, perché i temi di genere attraversano ogni aspetto della nostra vita e della nostra socialità. È un corpus raccolto con uno specifico obiettivo didattico: le voci, cosiddette *di primo ingresso*, sono scritte nel modo più semplice possibile, in modo che chiunque vi si accosti, anche da neofita, possa comprenderne il significato e le linee generali (è uno strumento pensato anche per poter entrare nelle classi).



Uno strumento educativo per riconoscere le discriminazioni

Tuttavia, per poter individuare con precisione tutti i fenomeni sociali che generano disparità, per “vederli”, è necessario conoscerli. Per questa ragione è nato il *Dizionario di genere*, edito da Settenove, il più grande censimento mai realizzato legato ai fenomeni di genere: 2417 lemmi, 720 pagine su doppia colonna, 1000 nomi citati, 500 citazioni.

Sempre con intento didattico, tutte le 2417 parole sono state

Per comprendere davvero l'importanza e la valenza profonda di ogni singolo fenomeno di discriminazione di genere è necessario esaminarlo nelle sue relazioni con l'insieme delle altre discriminazioni e disparità, che si sovrappongono e si rafforzano a vicenda.

capro espiatorio per le tensioni sociali che altrimenti sfocerebbero in una rimessa in discussione della leadership ma, dall'altro, hanno anche l'effetto di anestetizzare rispetto alla violenza, di abituare la cittadinanza al controllo, all'uso della forza, all'invasione del proprio spazio intimo e rispetto alle proprie scelte esistenziali. Mettere in carcere le persone per il loro orientamento sessuale, come avviene in molti Paesi, apre la strada a un controllo capillare della popolazione indipendentemente dal suo orientamento, e consente al governo di spostare l'asticella del controllo e dell'ingerenza sulla libertà delle persone in maniera sempre più estesa e profonda.

È ancora vero, come scrisse già Carol Hanish nel 1969, che *il personale è politico* e che le esperienze individuali (dalla cura del corpo alla gestione della casa, dalla sessualità al lavoro) sono influenzate da strutture politiche di oppressione sistemica. Un importante paradosso rispetto alle minoranze percepite è il fatto che, in tutto il mondo, la categoria discriminata più rilevante in termini numerici sia quella agita sulla maggioranza della popolazione, cioè, nei Paesi occidentali, le donne (in Italia per esempio le donne sono il 51 per cento). Limitarne diritti fondamentali quali lo spostamento nello spazio pubblico, la gestione del corpo, i diritti riproduttivi, il diritto al lavoro e all'istruzione ecc. è quindi il viatico per il mantenimento di una condizione di subordinazione generale e, in un contesto di *mascolinità egemone*, di perpetuarsi di una disparità di potere che genera danni alla nostra società su molti piani. L'attuale organizzazione sociale di molti Paesi tra l'altro evidenzia molte disparità anche legate alla mascolinità (dal *congedo di paternità* all'*ansia da prestazione*), finendo quindi per svantaggiare (in un contesto di rigidità dei ruoli di genere) in un modo o nell'altro la totalità della popolazione.

connesse l'una all'altra tramite un insieme di rimandi interni (sia nel corpo della voce, sia al piede), in modo che si possa partire da un lemma di interesse (o al limite anche in modo casuale) per poter poi seguire, come Pollicino, tutti i rimandi ad altre voci. Questo percorso costruito sulle connessioni ha due obiettivi: 1. Consentire di cogliere un fenomeno nel suo contesto, e 2. Insegnare parole e fenomeni che prima non si conoscevano; questo strumento infatti consente non solo di trovare ciò che si sa già che è presente, ma soprattutto di scoprire ciò che non si sa che esista, di portare alla luce le disparità che subiamo ma che non sappiamo individuare e a cui non sappiamo dare un nome. *Se puoi nominarlo, puoi cambiarlo*, recita lo slogan in quarta di copertina, e l'obiettivo è proprio comprendere che un'ampia parte della condizione di disagio sociale che proviamo non è individuale, ma è comune ad altre persone perché ha un'origine culturale e, di conseguenza, può essere combattuta e modificata.

Per questa ragione, se da un lato sono censiti migliaia di fenomeni individuati da chi studia il genere, con etichette ben definite (come *gender pay gap*, *segregazione occupazionale*, *glass ceiling*, *broken rung of advancement*), altrettante parole in apparenza neutre come *sport*, *corpo*, *bicicletta*, *tasche*, *capelli*, *misure*, *calvizie*, *pantaloni*, *patente*, *fame*, *povertà*, *conto corrente bancario*, *algoritmi*, *consiglio di amministrazione* e tantissime altre svelano gli stereotipi e le disparità di cui siamo più inconsapevoli e costituiscono anche un ottimo punto di osservazione per la didattica e possono rivelarsi un complemento disciplinare fondamentale. Accostarsi al tema delle disparità di genere richiede un atteggiamento aperto, documentato e in grado di cogliere l'ampiezza di un sistema culturale che è attraversato da disparità ma che, un passo alla volta, può essere portato in una direzione di sempre maggiore uguaglianza sociale.